

La femminilizzazione della professione medica avanza

Le donne medico con meno di 70 anni, quindi potenzialmente in attività nell'ambito del Ssn, sono, seppur di stretta misura, più degli uomini. Ma la forbice si allarga man mano che si scende con l'età e nei prossimi cinque anni avverrà il 'sorpasso' vero e proprio. Ad affermarlo i dati elaborati, come ogni anno, in occasione dell'8 marzo, dal CED della FNOMCeO

Il Servizio Sanitario Nazionale si tinge sempre più di rosa. Le donne medico con meno di 70 anni, quindi potenzialmente in attività nell'ambito del Ssn sono, seppur di stretta misura, più degli uomini: 169.477 contro 163.515, il 50,9% del totale. Un sorpasso nei fatti, non ancora sulla carta: dei 403.515 iscritti agli albi dei medici, la maggioranza, vale a dire 219.986, il 54,5%, sono uomini. Erano il 55% l'anno scorso, quando le donne superavano gli uomini solo tra i medici con meno di 65 anni; il 56% nel 2020. Ad affermarlo, i dati elaborati, come ogni anno in occasione dell'8 marzo, dal CED della FNOMCeO, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

► Il fattore età

La forbice si allarga, a favore delle donne medico, man mano che si scende con l'età: se consideriamo i medici con meno di 65 anni sono il 55%, sotto i 50 anni sono addirittura il 60%. Analizzando i dati per fasce di età di 5 anni, le donne sono la prevalenza in tutte le fasce sino ai 54 anni compresi. Il picco numerico si ha tra i 35 e i 49 anni di età, dove le donne costituiscono il 62% del totale. Tra i 40 e i 44 anni, in particolare, quasi due medici su tre, e

precisamente il 64%, sono donne. La situazione tende a "normalizzarsi", anche se la prevalenza è sempre femminile, tra i nuovi iscritti: sotto i 30 anni "solo" il 56% dei medici è donna. È invece soprattutto nelle fasce di età più avanzate che gli uomini detengono una maggioranza schiacciante: ad oggi, tra i medici over 70, sono il 73%.

Del resto, quella della femminilizzazione della professione è una tematica moderna: appena cento anni fa, le donne medico erano circa duecento, per diventare 367 nel 1938. Medico fu però la prima donna a laurearsi nell'Italia unita: Ernestina Paper, originaria di Odessa, che discusse la sua tesi all'Università di Firenze nel 1877; seguita, l'anno dopo a Torino, da Maria Farné Velleda, seconda laureata d'Italia, sempre in Medicina.

Una femminilizzazione della professione medica, dunque, che diventerà ancora più evidente nei prossimi cinque anni, quando, secondo le proiezioni, avverrà il 'sorpasso' vero e proprio, anche sul totale dei medici. E che impone, anche in considerazione della crescente importanza delle professioni sanitarie e di cura legata alla pandemia di Covid-19 e alla cronicità, nuovi modelli organizzativi e sociali, oltre a un'at-

tenzione particolare alla sicurezza.

Garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro

“Il 9% degli infortuni denunciati all'Inail tra gli operatori sanitari tra il 2015 e il 2019 sono casi di aggressione - spiega il Presidente della FNOMCeO, Filippo Anelli - e il 72,4% di questi episodi di violenza hanno riguardato le donne, con 7.858 casi contro 3.000. Dobbiamo fissare degli obiettivi semplici e ben definiti, che possano essere racchiusi in un documento, con l'obiettivo di prevenire le aggressioni negli ambienti di lavoro ma anche di studio”.

Proprio con questo obiettivo nasce a Bari, presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi Aldo Moro, il nuovo sportello del Centro Antiviolenza comunale, il quarto sportello universitario dopo i punti di ascolto inaugurati nell'Ateneo, nel dipartimento di Veterinaria e presso il Politecnico, a cura del centro finanziato dall'assessorato al Welfare e gestito dalla cooperativa Comunità San Francesco. Il Centro è finalizzato a garantire un servizio di informazione, accoglienza, ascolto e sostegno rivolto alle donne, studentesse e docenti del dipartimento. “Si consolida così - spiega Anelli - l'impegno delle istituzioni e del privato sociale nel con-

trasto alla violenza di genere che ha un impatto profondo sulla salute fisica e mentale delle donne che la subiscono e, considerando che, nel mondo, una donna su tre subisce violenza, è una vera e propria emergenza di sanità pubblica”.

Le proporzioni numeriche si invertono tra gli odontoiatri, che sono per la maggior parte uomini: quasi due su tre, e precisamente il 64%, se consideriamo gli iscritti al solo Albo Odontoiatri. E addirittura il 72% prendendo in esame anche i

doppi iscritti, che sono, cioè, sia medici che odontoiatri ma che, in prevalenza, esercitano la professione odontoiatrica. Anche tra gli odontoiatri le donne sono in rapida e costante crescita, circa di un punto percentuale l'anno, e, nelle fasce d'età più giovani, si registra una sostanziale parità.

Tra le Regioni, solo la Sardegna ha in prevalenza medici donna, che sono la maggioranza in tutti e quattro gli Ordini, Sassari Cagliari, Nuoro ed Oristano. Parità quasi

raggiunta, sempre tra i medici, anche in Piemonte, con una differenza a favore dei “dottori” di 900 iscritti, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo.

Dei 106 presidenti d'Ordine, 11 sono donna; 26 le vicepresidenti; 7 le presidenti delle Commissioni d'Albo Odontoiatri. Due le donne in comitato Centrale, Anna Maria Ferrari e Paola David. Due su quattro anche i Revisori: Maria Erminia Bottiglieri e Maria Teresa Gallea.

Ssn e il valore aggiunto delle donne

“La femminilizzazione della professione medica è un valore per tutto il sistema sanitario”. Questo il messaggio lanciato dall'Anao Assomed in occasione della festa delle donne.

“L'Italia e il suo Servizio Sanitario - ha sottolineato il sindacato in una nota stampa - sono, forse, fuori da uno stress test senza precedenti. Durante la pandemia le donne della sanità hanno pagato il prezzo più alto in termini di contagio, carichi di cura, peggioramento delle condizioni di lavoro per turni senza fine, burn-out fisico e psicologico, crescita della complessità e intensità assistenziale. Estranee ai luoghi dove si formavano le proposte strategiche, monche di una visione femminile, le donne sono state ovunque si faticava, non dove si comandava. La crescita della presenza femminile, però, non è supportata da reali progressi nella disponibilità di strumenti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro o di effettiva parità nelle carriere, che troppo risentono del peso del lavoro di cura, appaltato quasi per intero alla componente femminile. Anche nelle discipline in

cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatría 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). In un mondo di donne, in sostanza, comanda sempre gli uomini”.

“Il punto più alto della crisi del Ssn, alimentata dalla fuga dei medici e da assetti istituzionali dominati dalle autonomie territoriali, coincide con una grande ondata femminile verso la professione di cura - precisa Anao-Assomed - abbandonata dagli uomini perché meno prestigiosa di un tempo, anche economicamente. Toccherà, perciò, alle donne riempire i vuoti delle corsie, realizzare il necessario recupero di autorevolezza della professione, portare la sanità pubblica fuori dalla crisi affermando una loro specificità dentro le trasformazioni necessarie. Occorrerà accelerare i tempi per rompere le numerose barriere nella quotidiana vita lavorativa, inserire obiettivi di genere in contratti di lavoro e modelli organizzativi ancora arroccati a vecchi paradigmi, realizzare modelli di cura attraversati dal pensiero della differenza. La strada è ancora lun-

ga. Al di là della retorica delle pari opportunità, servirà un welfare più favorevole, un cambiamento culturale che riconosca le competenze femminili, una migliore distribuzione dei carichi di lavoro familiari e, anche, una maggiore consapevolezza, da parte delle stesse donne, delle proprie capacità e dei propri diritti, ancora terreno di battaglia”.

“L'8 marzo 2022 deve diventare l'occasione per un rinnovato impegno delle organizzazioni professionali e sindacali dei medici, compresa l'Anao - conclude la nota - a cancellare ingiusti divari attraverso il superamento degli ostacoli della vita in corsia che frenano il decollo professionale delle donne, dal precariato ai percorsi di carriera, dal godimento dei congedi senza ricatti a condizioni di lavoro che rendano disponibile la moneta più preziosa in circolazione, cioè il tempo”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il PDF “Iscritti FNOMCeO per fasce d'età, albo e sesso”